

Italicum corretto anche al Senato



Riforma elettorale, ecco il testo base: c'è il sì di M5S e FI, ma dubbi del Pd

Alberto Gentili

Dopo mesi di melina e di bluff, c'è un testo base per la nuova legge elettorale. Nulla di rivoluzionario, per la verità. Si tratta dell'Italicum, il sistema voluto da Matteo Renzi per la Camera

dei deputati, così com'è stato corretto a gennaio dalla Corte costituzionale: niente ballottaggio, soglia di sbarramento al 3%, premio di maggioranza alla lista che supera il 40%, capilista bloccati e preferenze.

A pag. 4

Ajello e Pirone alle pag. 4 e 5

**La legge elettorale
Arriva l'Italicum bis
FI e 5Stelle dicono sì
Pd e Lega frenano**

► Giornata di veti, poi il testo base: ► Gelo dem, ma potrebbero accettare su estende al Senato il sistema Camera richiesta del Colle e per il "sogno" del 40%

EDIZIONE DELLA MATTINA

L'INTESA È TUTT'ALTRO CHE DEFINITA: DA SCIogliere I NODI CAPILISTA BLOCCATI, PREMIO ALLA LISTA E SOGLIA DI SBARRAMENTO

ROMA Dopo mesi di melina e di bluff, c'è un testo base per la nuova legge elettorale. Nulla di rivoluzionario, per la verità. Si tratta dell'Italicum, il sistema voluto da Matteo Renzi per la Camera dei deputati, così com'è stato corretto a gennaio dalla Corte costituzionale: niente ballottaggio, soglia di sbarramento al 3%, premio di maggioranza alla lista che supera il 40%, capilista bloccati e preferenze. «E' una soluzione minimale, ma di più non si poteva fare vista l'indisponibilità dei partiti a convergere su modelli diversi e a cercare una soluzione condivisa», allarga le braccia il relatore Andrea Mazzioti.

Come finirà è presto per dirlo. Forza Italia, Cinquestelle, Ap e partitini vari, che già il mese scorso si saldarono per eleggere il presidente della commissione Affari costituzionali del Senato, sono soddisfatti. Decisamente meno la Lega. E il Pd, con il capogruppo Ettore Rosato, avverte: «Il nostro voto non è scon-

tato, decideremo dopo aver riunito martedì l'ufficio di presidenza». Secca la replica del forzista Renato Brunetta: «La smettano di giocare, dicano cosa vogliono».

IL BIVIO DEL PD

Eppure, al Nazareno, non viene escluso il sì all'Italicum-bis. Per due ragioni. La prima: «Se Berlusconi e Grillo e il fronte del No al referendum vanno fino in fondo, non possiamo essere noi a far saltare la legge elettorale. Abbiamo preso un impegno con Mattarella...». La seconda ragione è di sostanza: «L'Italicum-bis è sempre meglio del proporzionale puro. Se si raggiunge il 40% la governabilità è garantita». La scommessa di Renzi è infatti bisare il risultato delle europee del 2014 (40,8) e del referendum del 4 dicembre, quando i Sì furono il 41%.

Dichiarare vicina la soluzione è però del tutto azzardato e prematuro. Nel Pd ci sono molti parlamentari contrari ai capilista bloccati e il partito rischia di spaccarsi. Come contrario è Articolo 1-Mdp. E anche i Cinquestelle, almeno a parole, si erano sempre opposti ai "nominati" dai leader. C'è poi il problema del premio di lista e non di coalizione (Forza Italia vuole il secondo). E quello della soglia di sbarramento al 3%: la vogliono Ap e tutti i "picco-

li", ma grillini e dem potrebbero presentare emendamenti per portarla al 5%.

Insomma, siamo al solito psicodramma. Quello che ha impedito finora, insieme al timore delle elezioni anticipate, di varare la riforma elettorale. Uno psicodramma andato in scena anche ieri prima dell'epilogo serale.

TENSIONE ALLE STELLE

Tutto comincia più o meno all'ora di pranzo, quando Silvio Berlusconi finalmente esce allo scoperto proponendo un sistema proporzionale al 100%. In più il Cavaliere boccia qualsiasi «correttivo maggioritario» e «il ricorso al voto di preferenza». Uno schema che riporta, guarda caso, all'estensione al Senato dell'Italicum. Idea caldeggiata anche dai grillini con non poche differenze però, come sui capilista bloccati e sul premio di maggioranza alla lista o alla coalizione.

Passa meno di un'ora e il Pd cala le sue carte. Che sono più o meno quelle scoperte la settimana prima da Rosato: il sistema tedesco corretto. Traduzione: 50% di seggi assegnati con il proporzionale e l'altro 50% con il voto nei collegi con il meccanismo maggioritario. Cautela, per non spingere i centristi sulle barricate, sulla soglia di sbarramento: «Sarà una media tra il 3% e



8%», fa filtrare Emanuele Fiano, capogruppo dem in commissione. E la media è il 5%.

E' il caos. I Cinquestelle, con Danilo Toninelli passano all'attacco: «Il Pd manda la palla in tribuna con un sistema confusionario simile alla proposta fatta a suo tempo da Verdini. Si vede che il Pd vuole il Verdinellum o il Pregiudicatellum...». Si associa Forza Italia, saldando un'alleanza inedita: «E' vero, questo è il Verdinellum», certifica Francesco Paolo Sisto.

Nella rissa, la Lega a sorpresa si schiera con il Pd: «La proposta dei Democratici assomiglia al Mattarellum e dunque può andar bene. Ma si faccia presto, basta perdere tempo», afferma Giancarlo Giorgetti. E Matteo Richetti, portavoce renziano: «I Cinquestelle ci accusano di fare inciuci con Verdini? Al contrario, sono loro che chiedono un sistema completamente proporzionale perché l'Italicum corretto è così. Non faremo ostruzionismo, ma ci terremo le mani libere sugli emendamenti...». Alle sei di sera arriva, su Fb, la sintesi di Matteo Renzi: «Continuano le grandi manovre di chi chiede a parole una nuova legge elettorale, ma in pratica non la vuole e perde tempo».

Alberto Gentili

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'aula della Camera

Italicum bis

■ Camera ■ Senato

Testo base presentato in Commissione per la discussione della nuova legge elettorale



COLLEGI ELETTORALI

100 plurinominali

50 plurinominali

PREFERENZE



a disposizione dell'elettore con equilibrio uomo-donna



bloccate dalla lista di partito
1 (capolista)

SEGGI DA ASSEGNARE



630

315



SOGLIE DI SBARRAMENTO PER LISTA

3% su base nazionale

3% su base regionale

PREMIO DI MAGGIORANZA

seggi alla lista che supera il 40%*

54%

341

170

seggi agli altri partiti

46%

290

145



*anche in una sola Camera

ANSA **camimetti**